

flash

CALCIO

**Dacourt in prestito alla Roma
Forse in campo già domenica**

Olivier Dacourt (nella foto) è passato in prestito gratuito dal Leeds alla Roma, che ha opzionato il giocatore per l'acquisto definitivo a giugno. Il centrocampista francese, che sarà presentato oggi a Trigoria, avrà il numero 15. Il club giallorosso sta affrettando le pratiche per ottenere il transfer, in modo da rendere il giocatore disponibile per Capello già da domenica (contro il Chievo il tecnico non avrà Emerson per squalifica).



**FRANCIA, STASERA SU CANAL PLUS
Collina dirige Lione-Marsiglia
In tv i dialoghi coi guardalinee**

Stasera Pierluigi Collina arbitrerà Lione-Marsiglia (sfida tra la seconda e la prima squadra nel campionato francese). La partita verrà trasmessa in diretta tv su Canal Plus e rappresenta il secondo tentativo dell'applicazione delle tecnologie all'arbitraggio di una partita. Collina, infatti, potrà dialogare mediante una microtrasmettente con i suoi collaboratori. Le parole pronunciate da arbitro e guardalinee saranno ascoltate anche dai telespettatori. In Francia infuriano le polemiche sugli errori arbitrali, così ci si è rivolti all'Italia e a Collina.

CASSAZIONE

**Monito ai club: «Tutelate
la salute dei calciatori»**

La Cassazione richiama le società sportive, la Federazione, e i medici sportivi al servizio dei club calcistici a tutelare meglio e di più la salute dei calciatori. In particolare i supremi giudici sottolineano che le società devono prendere «tutte le cautele necessarie» per proteggere l'integrità fisica dei calciatori, tenuto conto della «particolare esposizione al rischio di infortuni» che caratterizza sempre più le competizioni e della tendenza dei calciatori «a dissimulare» gli incidenti che subiscono nei contrasti per non perdere soldi, notorietà e introiti dagli sponsor.

FORMULA UNO

**L'olandese Verstappen
approda alla Minardi**

Sarà Jos Verstappen il pilota che ricoprirà l'unico "sediolino" rimasto libero alla Minardi. L'olandese, dopo un periodo di assenza dalla F1 (uscì in malo modo dalla poi fallita Arrows) affiancherà così l'altro nuovo pilota, Justin Wilson, campione di F.3000 nel 2001. Verstappen, 30 anni, è amico di Schumi ed è considerato un pilota veloce ma che non ha mai avuto il mezzo giusto per esprimersi. Nella prossima stagione che partirà in Australia la Minardi monterà motori Ford V10 ufficiali, ovvero quelli della Jaguar dell'anno scorso.

Virtus Bologna, vendesi la Juve dei canestri

Conti in rosso, sponsor in fuga, deficit di risultati: ora Madrigali vuole cedere la società



Vanni Masala

IL CONFRONTO

Gli ultimi 10 anni

1993	Scudetto
1994	Scudetto
1995	Scudetto e Supercoppa
1996	3 ^a in campionato
1997	Coppa Italia
1998	Scudetto
1999	Coppa Italia
2000	3 ^a in campionato
2001	Scudetto, Coppa Italia, Eurolega
2002	Finalista Eurolega, 3 ^a in campionato

Gli ultimi 5 mesi

CAMPIONATO
17 partite 8 vittorie, 9 sconfitte 10 ^a posizione
Esclusa dalle finali di Coppa Italia
EUROLEGA
10 partite 6 vittorie, 4 sconfitte 2 ^a posizione



Lombardi si è accomiato adducendo «problemi familiari» che suonano beffardi; il coach Boscia Tanjevic, ex Ct azzurro, ha mangiato il panettone ma non l'ha digerito, essendo stato allontanato subito dopo Natale. Al suo posto è stato chiamato Valerio Bianchini, grande personaggio ma un po' in disarmo come allenatore, peraltro avversario storico dei colori virtussini. Non a caso, i brontolii dei tifosi sono diventati veri e propri boati.

Il rebus da sciogliere ora è solo uno: chi si accollerà l'impegno di risolvere le sorti della «juventus del basket»? Compratori, per ora non ce ne sono. L'ex presidente Virtus Paolo Francia scrisse una lettera a Madrigali in cui si diceva interessato, ma l'attuale proprietario ha fatto intendere che preferirebbe affidare con la Virtus piuttosto che cederla al detestato concorrente. Si parla di cordate, i tifosi arrivano addirittura a proporre collette o invocano un deus ex machina («Danilovic, compraci!»). Unica certezza è che, per ora, Madrigali annuncia di voler «vendere, non svendere». Ma la sensazione è che giorno dopo giorno, l'ex regina del basket italiano valga sempre meno.



Antoine Rigaudeau mercoledì ha salutato la Virtus. A sinistra gli striscioni contro il presidente Madrigali

Rigaudeau nell'Nba

**Antoine ha salutato
Giocherà a Dallas**

Il complimento più paradossale glielo ha rivolto pochi giorni fa il nuovo coach della Virtus, Valerio Bianchini: «Antoine Rigaudeau? È la nostra unica certezza». Una certezza che oggi mette le ali e vola nell'iperuranio dell'Nba, destinazione Dallas Mavericks. Ci ha pensato per due notti, il playmaker francese, ma probabilmente ha deciso spinto anche dalla preoccupante situazione della Virtus. Una situazione in cui certamente il transalpino non si ritrova, gravato peraltro di oneri da collante in una formazione farcita di ragazzini. Meglio, deve aver pensato Rigaudeau, giocare l'ultima carta in cima all'Olimpo dei costi, magari giocando e guadagnando meno ma provando quel brivido che tutti i giganti del basket sognano. Il pubblico bianconero ha capito, e ha tributato un degno omaggio a «Le Roi», omaggiando questo simpatico giocatore dalla faccia sbilenca e dal tiro dritto, questo atleta dalla correttezza esemplare e dall'accento irresistibilmente simile a quello dell'ispettore Clouzot. «Rigaudeau a Dallas, Madrigali a Dinasty», recitava un fantasioso striscione esposto l'altro ieri al Palamaguti, dove contro il Partizan del suo amico Danilovic il Re ha giocato probabilmente la sua ultima partita con i colori che gli hanno dato titoli e gloria. «È caduto l'impero romano», ha dichiarato il supertifoso vitussino Lucio Dalla, mentre la curva intonava «di qua o di là sarai sempre Le Roi». E Rigaudeau ha ricambiato la platea, trascinando la Virtus ad una vittoria come solo lui ormai sapeva fare, con una prestazione stellare. Fino ad un lungo, commosso applauso durato cinque minuti, prima di passare la fascia da capitano ad un altro «vecchio», Alessandro Frosini. In realtà, i Dallas non hanno ancora contattato la società bolognese, tantomeno offerto qualcosa per svincolare il francese dal contratto che lo lega alla Virtus. Ma questi sembrano dettagli, dal momento che lo stesso presidente Madrigali ha annunciato di non voler intralciare il sogno del Re. Si apre, ovviamente, la corsa al rimpiazzo. C'è chi parla di Sasha Djordjevic, ma la società guarda con interesse verso Theodoros Papaloukas, giovane star del basket greco. **va. ma.**

BOLOGNA Virtus Pallacanestro vendesi. A chiunque: meglio se bolognese e di fede bianconera, ma se così non fosse... pazienza. Parola del proprietario Marco Madrigali, imprenditore nel ramo dei videogames (sua la nota Cto) imbarcatosi due anni e mezzo fa nell'avventura cestistica e protagonista di una parabola discendente che ha pochi paragoni nel mondo dello sport. Solo una ventina di mesi fa la Virtus era la squadra del Grande Slam, formazione campione d'Italia, d'Europa e vincitrice della Coppa Italia. Un asso pigliatutto i cui unici problemi erano dovuti allo spazio sulle magliette per contenere scudi e sponsor avidi di comparire. Oggi, le Vu nere non sono più una griffe: dodicesime in campionato, escluse dalle finali di Coppa Italia, galleggiano in Europa con prospettive da brivido. Inoltre i ricchi sponsor sono fuggiti a gambe levate, così come oltre 2.500 spettatori (sui 7.500 che ne contiene il Palamaguti) delusi dalle scelte della proprietà. Gli abbonati che hanno deciso di continuare a sostenere la squadra ormai si caratterizzano nella consueta «caccia al presidente», con contestazioni che vanno dallo striscione in curva sino al dissenso tentativo di aggressione fisica. Il feeling si è rotto definitivamente con il tentativo di Madrigali di licenziare la scorsa primavera l'allora capo-allenatore Ettore Messina, rientrato in panchina a furor di popolo, nel vero senso della parola. Oggi Messina guida la cavalcata trionfale della Benetton Treviso, un altro simbolo come Roberto Brunamonti ha scelto la Virtus romana, i campioni vivono in altri lidi (Danilovic), sono in parte volati nell'Nba (Ginobili e Jaric) o stanno per farlo (Rigaudeau), i restanti vivono la decadenza societaria anche sulle tavole del parquet o sono passati

armi e bagagli alla sponda opposta (Zoran Savic). I nuovi acquisti deludono o si rompono, e quasi come in un assioma di Murphy toccato il fondo ora c'è il timore che si cominci a scavare. Marco Madrigali ha quindi rotto gli indugi ed esplicitato pubblicamente ciò che da mesi Basket City ripeteva sempre più forte: si vende. E se l'annuncio porta un certo sollievo tra i molti tifosi virtussini, non è niente di paragonabile a ciò che sta provando Madrigali, come ha egli stesso fatto intendere. Stufa di fare il parafiumine, di girare per Bologna con i guardaspalle, di entrare nel suo palasport con circospezione, Madrigali ha dato l'impressione di essersi levato un bel peso, anche se non ancora dal portafoglio. Quando Mister videogame subentrò nella proprietà a Alfredo Cazzola, sborsò secondo cifre non ufficiali una ventina di miliardi di lire. Nella stagione 2000/01 spese 19,9 mi-

lioni di euro (17,8 solo per gli atleti), incassandone 14. Non andò meglio nel 2001/02, con 20 milioni di euro di costi e 10,5 milioni di entrate. Così recitano i bilanci, pubblici e depositati: circa 30 miliardi di lire perse in un biennio. I conti della stagione in corso saranno ancora più disastrosi, considerato che vengono a mancare un terzo degli spettatori e i milioni di euro degli sponsor (5,8 nel 2000/01), oltre ai diritti televisivi che paiono improbabili per una squadra che ormai offre pochi risultati e ancor meno appeal. Insomma, una gestione disastrosa ed un deficit che fatte le debite proporzioni fa impallidire anche quelli di alcune società calcistiche, di cui si parla più negli studi degli avvocati che sui giornali sportivi. A ciò si aggiunga che la dirigenza della squadra, cui era stata affidata la rinascita della Nuova Virtus, si è dissolta nel giro di pochi mesi. Il direttore generale Dado

Il presidente della Fitav, coordinatore di Fi in Umbria, sulla rivista della federazione fa l'apologia del governo: «Ha risanato il Coni»

Il Conflitto al "tiro a volo" del signor Rossi

Nedo Canetti

ROMA Coni e federazioni sportive insistono sulla necessità di riformare il decreto Melandri. Se veramente il governo procederà, in tal senso, come ha più volte promesso Mario Pescante, avanziamo un suggerimento. Ripristinare la norma, contenuta nella prima stesura del provvedimento ma poi scomparsa in quella finale, che sanciva l'incompatibilità tra cariche politico-parlamentari e cariche di livello nel Coni, in primis quella di presidente di federazione. Non potrebbe così più accadere che, per esempio, Luciano Rossi possa essere, contemporaneamente, presidente della Fitav (Tiro a volo),

coordinatore regionale di Forza Italia in Umbria e consigliere regionale dello stesso partito. E che possa utilizzare, come ha fatto nell'ultimo numero, la rivista della sua federazione, stampata, pure in tempi di vacche magre, con i soldi del Coni, per propaganda di parte, con svolginate in favore del governo Berlusconi che avrebbe, d'un colpo, risolto tutti i problemi finanziari del Comitato olimpico. «La voragine del bilancio del Coni è stata colmata» scrive impavido. Perché non trasmette cotanta notizia a Lello Pagnozzi? Non si è ancora risolto il contenzioso sui minimi garantiti delle scommesse; non il contrasto Coni-Federalcalcio: è arrivata solo il dovuto, indispensabile per la sopravvivenza in cambio dello

scippo dei concorsi (proprio ieri Franco Carraro invocava nuovamente per il Coni la gestione dei giochi, passata ora a Tremonti); è tutto da definire il piano della spa. Ma il buon Rossi, pur di scrivere che il Cavaliere ha mantenuto le promesse, dà per risolti i problemi di bilancio. Non si perita, inoltre, di attribuire al solo sottosegretario Pescante il merito per le misure in favore delle società dilettantistiche, dimenticandosi che nell'iniziale testo della finanziaria a riguardo non c'era una parola e che il problema venne sollevato grazie ad un emendamento dell'Ulivo, fatto poi proprio dalla maggioranza. Niente ci sarebbe da eccepire se Rossi manifestasse le sue opinioni da dirigente di Fi, magari anche da presi-

dente di federazione. Ma o una cosa o l'altra. Il vulnus avviene quando si confonde le due sfere, utilizzando per fini di parte organi ufficiali della federazione. Siamo troppo sospettosi? Ci vuole poco a diradare i sospetti. Si ripristini l'articolo della Melandri sull'incompatibilità, così Rossi potrà serenamente scegliere quale mestiere fare. E lo potranno decidere, Paolo Barelli, presidente della Federnuoto e vice capogruppo di Fi al Senato e Sabatino Aracu, presidente dell'hockey e pattinaggio e responsabile nazionale sport di Fi. Così non potranno trovarsi in imbarazzo a votare magari proposte di legge, nazionali o regionali, che recano qualche beneficio alla propria federazione.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA

GIANFRANCO PAGLIARULO Il rischio del dialogo istituzionale
ROSSI, NOVELLI, SPITALIERI, VALENTINI Fiat, voce agli operai
GABRIELLA PISTONE Finanziaria, ecco il Paese di Bengodi
GRAZIA PROLETTI In alto i prezzi. E siamo tutti più poveri
STEFANO ANASTASIA In carcere non c'è posto
PARDI Confederazione: l'opinione pubblica, terzo protagonista
MEZZETTI Confederazione: rilanciare la funzione dei partiti
GINO STRADA Una guerra voluta da criminali
NICOLA ATALMI A Ramallah per il World Social Forum
ROBERTO GALTIERI Europa unita: lavoro e diritti per tutti
JACOPO VENIER I sogni possibili del progressista Lula
FAUSTO MARCHETTI Stragi, la vergogna del silenzio
GIANNI GIADRESKO Nide lotti, a tre anni dalla scomparsa
GIUSEPPE CHIARANTE E' già "premierato fortissimo"
RAFFAELE DE GRADA Giò Pomodoro, oltre l'effimero
GIGI PROIETTI La lezione di Gaber: libertà è partecipazione
STEFANO COVINO "Lampi" di luce nell'universo
ROSSANO TASSI Un Mussolini tutto di carta

L'INSERTO
Tutti gli indici de la Rinascita 2002

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.